

Il PM ricostruisce l'allucinante vicenda della congrega

Ecco la requisitoria e «Mamma Ebe» trema

Prima del magistrato l'avv. Punzo, di parte civile, ha svolto una durissima arringa - I penosi tentennamenti delle autorità ecclesiastiche - Eppure c'erano state molte segnalazioni

Dal nostro corrispondente

VERCELLI — Se è vero che due mesi e mezzo fa i carabinieri e i magistrati decisi davano la spallata decisiva al piccolo impero assistenziale messo insieme da Ebe Giorgini e dai suoi complici della congrega intitolata alle «Opere di Gesù Misericordioso» (una impresa, va ricordato anche a merito degli inquirenti che ha retto indisturbata per decenni), è altrettanto vero che è stato solo nell'udienza di ieri che, finalmente, questi personaggi hanno mostrato di capire che per loro è giunta la resa dei conti. Gileto si poteva leggere in volto, nelle loro espressioni angosciate, mentre ascoltavano i due interventi della giornata: quello «replegativo» dell'avv. Punzo, per la parte civile, e l'inizio della requisitoria del PM Scaglia, che, con il procuratore della Repubblica Serriani, è stato il magistrato che ha guidato le indagini.



Ebe Giorgini, «Mamma Ebe»

Parole profondamente umane sono state riservate alle vittime di questa macchina infernale: le «suore» che son fuggite (giù il cappello e il velo) — ha ammonito, rivolto a un difensore — di fronte alla giovane algerina che aveva un passato di prostituta), i genitori che ancora lottano per riportare a casa i propri figli «ma anche le povere giovani che ancora credono di essere vere suore», Punzo (che, tra l'altro, è anche consigliere comunale comunista ad Alessandria) ha annunciato che il calcolo dei sindacati per le sole retribuzioni non versate per anni alle sei «suore» che sono fuggite si aggira sul mezzo miliardo, ma ha anche messo il dito su un altro aspetto: «L'abuso di potere e di potere abusato, che ha potuto approfittare. Primo: «Da dove proveniva e chi forniva la camionata di psi-

cofarmaci scoperti in questa storia?», e, secondo, poiché agli atti c'è la storia di «un morto dentro la famosa vasca di acqua benedetta per gli indemoniati», «io penso che se i carabinieri scaveranno ancora troveranno anche i morti». Una mezz'ora di pausa e poi la prima parte della requisitoria del PM, che prosegue stamattina. Il dott. Scaglia ha cominciato a spazzare il campo a proposito dei quattro reati «minori», constatati presso la Casa «La Consolata» di Borgo d'Alte: l'abuso della professione medica (la Giorgini che imponeva le sue «terapie»), l'aver reso incapaci di intendere e di volere alcuni malati con l'abuso di psicofarmaci, l'abbandono dei malati (il 3 marzo scorso mamma Ebe richiamò improvvisamente le «suore» da Borgo d'Alte), e l'installazione delle micro-

spie telefoniche. Impressionante la ricostruzione delle vicende di Borgo d'Alte, aggravata con le prime fughe delle ragazze: «Le sostituite, per quanto si dedicassero totalmente, fino a 22 ore di lavoro al giorno, non erano all'altezza dei compiti. Da qui cominciano nuove crisi e nuove tensioni che la signora Giorgini cercava di curare con alcuni seminaristi-vigilantes, con più forti dosi di psicofarmaci e con le frustate». Impressionante il documento di una équipe di medici, che a undici giorni di distanza dall'abbandono dei malati (163 assistiti, di cui 43 a letto), si è trovata di fronte a un «autentico disastro».

Ma il rigore quasi scientifico del Pubblico Ministero, tutto appoggiato su documenti e fatti precisi, non ha risparmiato neppure i penosi tentennamenti delle autorità ecclesiastiche: «Già la lettera di mons. Trivero, del 2 settembre 1978 (lo stesso anno di arrivo di mamma Ebe a Borgo d'Alte n.d.r.) contiene indizi sui dubbi della Curia a proposito del riconoscimento di questo Ordine; il 12 febbraio 1980 lo stesso presidente del Consiglio di Amministrazione si diceva «esterrefatto» che da parte dei religiosi si trascuri completamente il lato morale della questione». Nel corso di quasi sei anni non sono mancate molte altre segnalazioni e campanelli d'allarme (le «diffide» del cardinale Poletti, il prete di Lucca, le fughe delle ragazze...), mentre solo il 25 febbraio di quest'anno l'arcivescovo di Vercelli «manifestava stupore per le telefonate delle mamme che sapevano tutto, e decideva di allontanare le «suore» di Ebe Giorgini.

Marco Reis

Quasi 7 mila si sono rivolti in un anno al servizio via filo

Vacilla l'amante latino SOS per l'amore al telefono Aied



Ventitré chiamate al giorno riguardanti soprattutto la vita sessuale e di relazione - Disagio della coppia e «ansietà di prestazione» negli uomini - L'apparato genitale, questo sconosciuto - Un nuovo medico, l'andrologo

stazione». Anche l'uomo è solo, non «comunica». Un'altra spia della «diseducazione» sessuale sia maschile che femminile è data, dice sempre Laratta, dal linguaggio fortemente approssimativo e personalizzato che le telefonate rivelano: siamo ancora, per quanto riguarda il sesso, ad un approccio balbettato, impreciso, pieno di tabù e di ignoranza persino per quanto attiene alla fisiologia dell'anatomia del corpo umano. Il sesso degli anziani, penalizzato ed escluso, appare sempre di più una sorta di dramma umano e sociale: anche perché oggi, la datazione cronologica del sesso (con l'allungamento della vita, l'invecchiamento assai più lento, le migliori condizioni di salute e i forti mutamenti culturali) appare non solo crudele, ma del tutto superata ed arbitraria.

ROMA — Il numero è 860661 (prefisso 06), nel giro di un anno (da estate a estate, 1983-84) è squallito 6.840 volte, una media di 23 telefonate al giorno, 20 minuti circa per ogni chiamata, 8 ore giornaliere di servizio. 86 066 è il numero di consulenza telefonica dell'Aied, avviato da circa un anno per i problemi medici e psicologici riguardanti la contraccezione, l'aborto, la maternità, la sessualità.

Altra sorpresa. Rispetto all'ordine di precedenza delle problematiche legate al servizio (al primo posto ad esempio la contraccezione, all'ultimo la sessualità), le richieste della gente appaiono capovolte: per primo viene la sessualità, all'ultimo posto la contraccezione. Ben 3.488 telefonate (51%) hanno infatti riguardato la sessualità, 1.094 disagi psicologici, 752 appena i problemi contraccettivi.

Chi ha telefonato? Più di tutti gli uomini (4.620, il 68 per cento), più dal Centro (44%) che dal Nord (29%); 21 per cento dai Sud; più i non coniugati (33%); più gli impiegati (36%) e gli studenti (30%); ma sono presenti anche operai (8%), professionisti (14%), pensionati (2%). Quanto alle fasce di età, nella maggioranza dei giovani (54 maschi che femminine) sino ai 29 anni (quasi il 40%); buona presenza dai 30 ai 40 (un altro 40 per cento); ma sono numerose anche le telefonate di chi ha passato gli anni (oltre i 60 e anche oltre i 70).

Sotto il capitolo «disagi psicologici», hanno nella prevalenza i problemi di relazione (oltre la metà dei casi); vengono poi i problemi esistenziali e i problemi di identità. In conclusione, dice Luigi Laratta, presidente dell'Aied, un quadro diffuso di difficoltà, nel quale entrano in primo luogo la mancanza di informazione ed educazione sessuale: il dramma della sessualità dell'anziano, negata e calpestante; acute situazioni di solitudine. La vita è semplice ma vivere è difficile, ritorna la questione di sempre: per la felicità questo pianeta non è troppo apprezzato. Uomini e donne dichiarano in sostanza di essere soli, anche all'interno della vita di coppia, anche all'interno della famiglia. Il gran numero di uomini che si rivolgono per aiuto al telefono, nasconde, ad esempio, la semplice verità di una virilità proclamata ma non gestita e vissuta con altrettanta sicurezza, rivela anzi ansie e dubbi da sempre celati a chiunque. Tanto è vero che è larghissimo il numero degli uomini che confessano di non sapere a chi rivolgersi nel caso di malattie veneree (le quali, tra l'altro, sono in aumento). Tanto è vero che, nel caso della educazione precoce, solo il 30% dei casi è di natura organica, il 70 ha cause psicologiche, la paura della «pre-

Un'altra annotazione. Le telefonate (che hanno una intensificazione nei mesi estivi, quando si mette in movimento una gran massa di persone), rivelano anche forti paure sociali, emerse sotto forma di richieste con repertori comportamentali del tutto insufficienti o inadeguati ad un vivere sociale in qualche modo gratificante. Ho 16 anni — dice un ragazzo che telefona dalla Sicilia — e vorrei sapere come si fa a fare amicizia. Infine: appare evidente la resistenza all'uso del contraccettivo da parte delle stesse donne: «Spostano il rapporto sessuale», dicono ancora in molte lungo il filo del telefono. Mentre dalla accertata difficoltà del maschio a muoversi persino nell'ambito della propria sfera genitale (appunto anche nel caso di malattie vere e proprie), emerge sempre la «necessità di ricorrere all'andrologo, quale «controfigura» del ginecologo». Già, l'uomo è ancora oggi «un oggetto misterioso».

Maria R. Calderoni

Primi roghi nell'isola: brucia il monte Ortobene, a Nuoro

Piromani, fiamme, maestrale In Sardegna torna la paura

Centinaia di ettari ridotti in cenere tra lunedì e ieri - Mobilitati i «C-222» e i «C-130» di stanza a Elmas e a Pisa - Sgomberati gli allievi della scuola alberghiera minacciata dal fuoco

Della nostra redazione CAGLIARI — Tra la tarda sera di lunedì e la mattinata di ieri si è svolta, sul monte Ortobene, il polmone verde di Nuoro, la prima grande prova generale contro il fuoco. Centinaia di ettari di terra — in particolare pascoli e bosco — sono stati ridotti in cenere da incendi appiccicati da piromani in alcuni punti ravvicinati della montagna. L'arrivo dei soccorsi questa volta è stato pressoché immediato, ed ha evitato conseguenze ben peggiori. Per combattere i roghi sono stati mobilitati tre aerei (i due C-222 di stanza ad Elmas e il C-130 giunto da Pisa), tre elicotteri e tutte le squadre «di terra»: vigili del fuoco, guardie dei corpi forestali dello stato e della regione, squadre comunali di agenti e volontari.

forestali erano al lavoro per la «bonifica» dei terreni bruciati, mentre un elicottero sorvolava gli ultimi piccoli focolai, all'interno della zona di Marreri. Il rogo di lunedì è stato nuovamente il terrore del fuoco in queste zone già duramente colpite dall'aggressione dei piromani. Il rogo è andato subito all'estate del 1971, quando le fiamme si accendevano a vista, un anziano pastore armato solo di frache per respingere il fuoco. Il bilancio allora fu assai più pesante, con oltre mille ettari di macchia e bosco ridotti in cenere, e con scene di panico. Una cosa comunque è chiara: la lunga tregua sul fronte del fuoco sembra finita. Ai piccoli incendi dell'inizio della stagione seguono roghi sempre più vasti e pericolosi. Ci sono mezzi necessari per fronteggiare un attacco più violento, come ad esempio quello dell'anno scorso? L'impressione è che siano

mutati solo i termini quantitativi della difesa (qualche elicottero in più, nuovi reparti delle squadre antincendio dislocati nell'isola), mentre sono rimasti invariati tutti gli altri drammatici problemi denunciati dai sindacati, dalle amministrazioni locali e dai lavoratori forestali come l'assenza di un piano organico di intervento e il mancato accoglimento dei mezzi e degli uomini nei comuni e nelle zone più esposte all'attacco dei piromani.

La zona dell'Ortobene è stata completamente chiusa al traffico. Battute di polizia sono in corso alla ricerca dei piromani, avvistati da un elicottero antincendio, su una grossa auto rossa. Sono stati fermati anche alcuni pastori, ma i successivi accertamenti hanno escluso la loro partecipazione all'incendio doloso.

Paolo Branca

Deciso dal Tribunale della libertà

Formazione professionale: liberi i 10 imputati dello scandalo in Puglia

BARI — Il Tribunale della libertà, accogliendo l'istanza presentata dal loro legale, ha revocato ieri il mandato di cattura emesso il 19 giugno scorso dal giudice istruttore dott. Maritati nei confronti dei coniugi Maria Leone e Giuseppe Visconti, rispettivamente presidente e direttore del C.I.C. centro di formazione professionale con sede a Carbonara (Bari). I due erano latitanti. Analogo provvedimento era stato adottato il 2 scorso dal Tribunale della libertà (contro l'ordinanza ha presentato ricorso alla Corte di Cassazione il sostituto procuratore generale, dr. D'Alonso) per altre otto persone implicate nella stessa inchiesta del magistrato sui corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione nel biennio 1979-81 e sui corsi diurni diurni n. 283. Tra gli arrestati e rimessi in libertà c'è il vicepresidente della Regione ed assessore alla sanità, dott. Domenico Carella (PSI). L'accusa nei confronti dei dieci è di associazione per delinquere, peculato, falso, interesse privato in atti di ufficio e ricettazione.



PORDENONE — È cominciato ieri pomeriggio presso il tribunale di Pordenone il processo, con rito direttissimo, a Maria Antonietta Balin-Ferrari, 45 anni, moglie del primario del reparto fisioterapico dell'ospedale di Gorizia, che il 5 luglio scorso rapinò una filiale della Banca del Friuli dicendo che non aveva soldi per pagare il mutuo della casa.

DAL 14 AL 28 LUGLIO

PER CHI ACQUISTA 2CV, VISA O LNA: £500.000

PER CHI ACQUISTA GSA O VISA GT: £1.200.000

Ecco gli eccezionali sconti sul listino prezzi, praticati per le vetture disponibili. Questa offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso.

E' UNA PROPOSTA DEI CONCESSIONARI E DELLE VENDITE AUTORIZZATE CITROËN

CITROËN

CITROËN TOTAL